

UFFICIO NAZIONALE

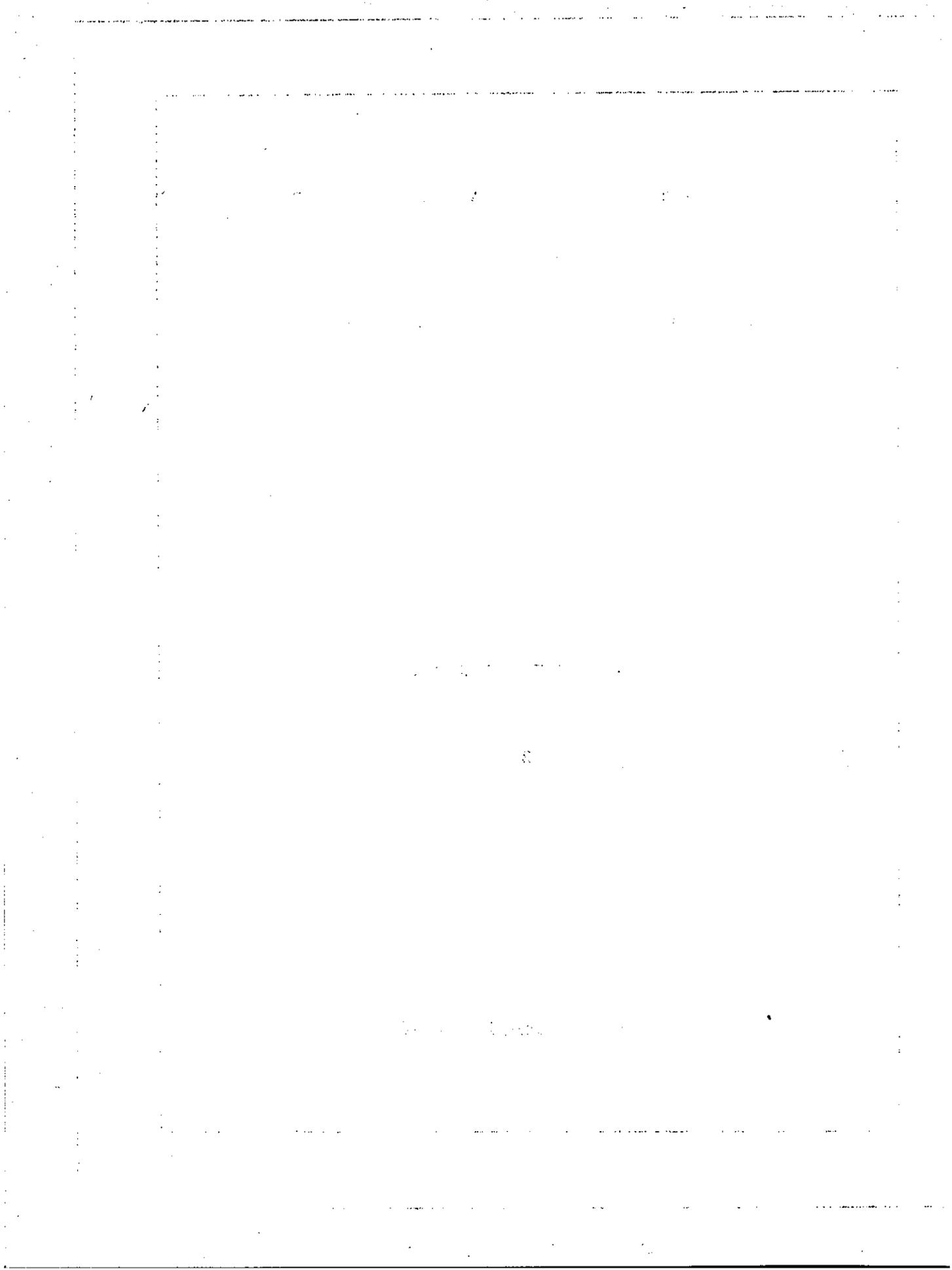
per la

PASTORALE SCOLASTICA

NOTIZIARIO

2

Roma, Febbraio 1976



Ufficio
Nazionale
per la Pastorale Scolastica

Circonvallazione Aurelia, 50, 50 - 00165 Roma

Roma, febbraio 1975

NOTIZIARIO N. 2

S o m m a r i o

- Presentazione	pag.	33
- Segnalazioni	"	34
- Il preoccupante assenteismo dei genitori nelle elezioni degli organi collegiali		
- Dalle Diocesi	"	38
- Iniziative nel settore studentesco	"	52
- Informazioni	"	57

P r e s e n t a z i o n e

Ecco il 2° numero del NOTIZIARIO, anch'esso, come già il primo, senza pretese. Raccoglie notizie, informazioni, documenti, note, esperienze : quelle che siamo riusciti a sapere e che abbiamo ritenuto opportuno riferire all'attenzione di quanti, nelle varie diocesi, lavorano nel settore della pastorale scolastica.

Abbiamo infatti appreso con gioia che in molte diocesi, grandi e piccole, è già nata la Consulta Diocesana per la Pastorale scolastica : da parte di alcune abbiamo avuto la notifica ufficiale, con la comunicazione dei nominativi dei responsabili. Vorremmo pregare anche le altre Diocesi, dove un qualche lavoro di coordinamento della pastorale scolastica è stato avviato, di volercelo comunicare .

In questo periodo si sono svolte nella scuola le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali di durata annuale e dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali di durata triennale. Si è constatata, in generale, una flessione numerica da parte della componente "genitori" ed un rialzo, invece, della componente "studentesca". Le motivazioni sono numerose e possono variare da luogo a luogo. Non sarebbe inutile, nell'ambito delle Consulte Diocesane, avviare una riflessione su questo problema per studiarne le eventuali conseguenze anche sul piano operativo.

Da parte sua, la Consulta Nazionale ha approfondito lo studio di alcuni problemi pastorali della scuola: significato della scuola cattolica, oggi; l'educazione sessuale; fisionomia e compiti del di stretto scolastico. Su ognuno di questi temi stanno lavorando speci fiche commissioni di studio per predisporre altrettanti documenti orientativi che, approvati dalla Consulta Nazionale e dalla Presidenza della C.E.I., verranno poi inviati come strumenti di lavoro e di orientamento alle Consulte Diocesane.

Complessivamente l'impressione che si ricava, e di cui anche questo numero del NOTIZIARIO è l'espressione, è che il problema pastorale della scuola stia guadagnando in attenzione e consapevolezza

za dappertutto, in Italia; che tutte le Diocesi stiano cercando una loro via per un coordinamento ed un potenziamento dell'impegno pastorale nel mondo della scuola, e gradiscano con fiducia e riconoscenza ogni suggerimento o sussidio che loro si offre per una presenza più incisiva ed efficace in questo importante e delicato settore.

Anche il Notiziario, pur nella sua limitatezza ed incompletezza, vuol essere uno strumento in ordine a questo fine. Potrà migliorarsi ed arricchirsi nella misura in cui sarà in grado di raccogliere e trasmettere esperienze sempre più numerose e diverse. In questo senso, il NOTIZIARIO, più che opera dell'Ufficio Centrale è opera di tutta la comunità ecclesiale italiana.

Ufficio Centrale per la Pastorale scolastica

& & & & & &

Segnalazioni

= A G E S T A M P A.

La Segreteria Nazionale dell'Associazione Genitori (A.Ge) ha dato vita ad una agenzia di stampa che riporta notizie, informazioni e prese di posizione su questioni scolastiche.

AGESTAMPA, Riviera Tito Livio, 33, PADOVA.

= T U T T O S C U O L A.

E' apparso già da dicembre nelle edicole TUTTOSCUOLA, una rivista quindicinale interamente dedicata ai problemi della scuola di ogni ordine e grado.

= P R O B L E M I di E D U C A Z I O N E S E S S U A L E.

Mensile per Genitori, insegnanti ed educatori.

E' un periodico edito da "Genitori e Consultorio prematrimoniale e matrimoniale di Bologna" (Cas. Post. 280).

= I L R I N N O V A M E N T O D E L L A S C U O L A M A T E R N A E P R I M A R I A : C O N T R I B U T I E D E S P E R I E N Z E.

Volume contenente la documentazione dell'attività dell'AIMC nel quadriennio 1971-75, con studi aggiornati sulla formazione dei docenti, l'innovazione educativo-scolastica, la scuola materna, la funzione dirigente, la partecipazione dei giovani, nonché una riflessione critica sulla situazione ed il ruolo dell'AIMC nel contesto sociale, politico ed ecclesiale italiano d'oggi.

Pubblichiamo questa nota del professor Dino Pieraccioni, membro della Consulta Nazionale. E' una riflessione sul fenomeno dell'assenteismo dei genitori, nelle elezioni degli organi collegiali.

Essa non intende esaurire l'esame delle cause che sono indubbiamente numerose e diversificcate. Indica tuttavia alcuni dei motivi più comuni e diffusi.

IL PREOCCUPANTE ASSENTEISMO DEI GENITORI NELLE
ELEZIONI PER GLI ORGANI COLLEGIALI

I risultati, ovviamente ancora non ufficiali, delle recenti elezioni per il rinnovo degli organi collegiali di durata annuale e per l'elezione degli studenti nei consigli di istituto, mentre han dato percentuali pressochè invariate, in alcuni luoghi anzi in aumento, per quanto riguarda gli studenti, hanno registrato invece dal 10 al 20 per cento (con punte anche attorno al 25 per cento e oltre) per quanto riguarda la partecipazione dei genitori.

Non è certo il caso di drammatizzare: mancava quest'anno l'entusiasmo della novità che ci fu nel febbraio 1975, e anche mancava quella ovvia "politicizzazione", provocata inevitabilmente dalla data unica delle elezioni in tutte le scuole e anche dal fatto che si votava allora per l'intero consiglio d'istituto e non solo per i consigli di classe e per la sostituzione degli studenti nei consigli d'istituto.

Quali i motivi di questo diminuito interesse ad appena un anno dall'istituzione degli organi collegiali? Anzitutto

genitori e studenti, ma soprattutto i genitori, sono rimasti delusi dal poco che s'è riusciti a fare in questo primo anno. E' vero che la mancanza di autonomia amministrativa, che com'è noto ha avuto inizio soltanto dal 1° gennaio scorso, ha impedito l'attuazione di ogni piano concreto di cose da fare, ma è anche vero che molti organi collegiali, in particolare i consigli d'istituto, anzichè muoversi subito nell'ambito dei compiti loro assegnati dal DPR 416, si sono perduti in sedute interminabili, correndo dietro a questioni di principio più o meno teoriche (per esempio quella della pubblicità delle sedute) e dimenticando tutti quegli interventi concreti che dovevano e dovranno trasformare (questo è importante) la scuola tradizionale, archeologica, burocratizzata e centralizzata, in una vera e propria "comunità educante".

Basterà solo fare qualche esempio: creare una scuola veramente "aperta" per l'intera giornata, organizzando l'apertura quotidiana della biblioteca a tutti gli alunni, la disponibilità, ove esiste, della palestra anche fuori dell'orario di lezione e così via; stabilire d'accordo col collegio dei docenti regolari turni di presenza degli insegnanti nella scuola a disposizione degli studenti ogni pomeriggio, ovviamente entro l'ambito delle venti ore mensili di servizio a cui ogni docente è tenuto "per attività non d'insegnamento connesse con il funzionamento della scuola". Ancora: adattare calendario e orario alle precise esigenze delle singole scuole, programmare e attuare le varie attività parascolastiche, favorire iniziative culturali o ricreative, attuare iniziative assistenziali (per esempio la distribuzione di bevande calde nell'interno della scuola), e così via.

Un secondo motivo di questa "disaffezione" dei genitori (e anche di non pochi studenti) dagli organi collegiali sta anche nelle continue riunioni, una dietro l'altra, tre quattro sei otto al mese e spesso per ore e ore di discussioni estenuanti, interminabili. Chi può sostenere a lungo andare una così gravosa corvè se non chi fortunatamente non ha nulla da fare, vive di rendita e non ha altri impegni di lavoro o di studio? Forse qualche benestante o qualche pensionato (non è detto che per esser membro di un organo collegiale uno debba essere un pensionato o vivere di rendita), oppure i soliti "funzionari" di partito, che sono sempre disponibili, magari opportunamente dispensati dal lavoro grazie a compiacenti interventi sindacali. E i professori e gli studenti, quando possono trovare il tempo per studiare e preparare le

loro lezioni, andare in biblioteca, a un concerto, a una conferenza?

Accanto a questi motivi, uno più grave dell'altro, non vogliamo tacere anche l'errore in cui molti organi collegiali sono spesso caduti, ciascuno di essi credendosi titolare di diritti e compiti che ai sensi dell'art. 6 del DPR 416 spettano invece ad altro organo collegiale. E' accaduto per esempio in diversi luoghi che, profittando dell'inerzia assoluta del collegio dei docenti, che ha poteri non solo consultivi ma deliberanti per quanto riguarda il funzionamento didattico dell'istituto (art. 4), la direzione della scuola sia stata presa, o meglio usurpata, dai consigli d'istituto, che fra i suoi molti poteri deliberanti (art. 6) non ha affatto quello del funzionamento didattico della scuola o della scelta e assegnazione dei docenti, che spetta unicamente al ministero per quelli di ruolo e al provveditore per quelli non di ruolo. I "salti di corsia" non sono pericolosi solo sulle autostrade, ma anche nel giusto e regolare funzionamento degli organi collegiali!

Se non si interverrà rapidamente e soprattutto se non ci daremo tutti da fare (genitori, professori, insegnanti) perchè le leggi siano applicate in giusta maniera, una delle più belle innovazioni della scuola italiana, che al suo primo anno di vita aveva suscitato l'ammirazione di molti stranieri, rischia di esser soffocata e, a più o meno breve scadenza, di finire e morire per sempre.

Dino Pieraccioni

DALLE DIOCESI

Mentre rivolgiamo un caldo appello a tutte le Diocesi perchè vogliano tenerci informati sulle iniziative pastorali che si svolgono nell'ambito della scuola, al fine di reciproca informazione e di una più ampia circolazione di idee e di progetti, segnaliamo alcune iniziative che ci sono sembrate particolarmente significative.

M I L A N O : CORSO DI FORMAZIONE PERMANENTE PER OPERATORI DI PASTORALE SCOLASTICA, organizzato dalla Commissione diocesana per la Pastorale della scuola, come servizio nella Chiesa locale, per tutti coloro (genitori, insegnanti, studenti) che hanno a cuore l'avvenire della scuola. Si tratta di una iniziativa a finalità pastorale, nella convinzione che la Comunità cristiana possa mettere a profitto della vita sociale la sua ricchezza di tradizioni di cultura.

B O L O G N A : "PRESENZA CRISTIANA NELLA SCUOLA"
Si tratta di un sussidio a forma di rivista con numerose schede per la consultazione e il dibattito a cura di Associazioni e Movimenti di genitori, insegnanti, studenti e lavoratori cristiani operanti nella scuola e per la scuola. La pubblicazione intende fornire un servizio di riflessione e di indicazioni operative a quanti si interessano dei problemi della scuola, aiutandoli a leggere comunitariamente in chiave educativa le attese e gli interrogativi che oggi emergono dal mondo della scuola.

Le schede sono frutto di una riflessione sui numerosi programmi compilati da diversi gruppi di genitori, insegnanti e studenti nel periodo di avviamento e di rodaggio dei nuovi organi collegiali e affrontano i temi più dibattuti e ricorrenti:

- edilizia scolastica (problema dei doppi turni, ricerca di nuovi spazi educativi come atelier, palestre, sale per gruppi di studio, ecc.);
- sperimentazione (tempo pieno, classe aperta, lavoro di gruppo, rinnovamento metodologico e didattico);

- Libri di testo e nuovo ruolo del docente (sussidi didattici, visite all'esterno, biblioteche, ecc.);
- rinnovamento dei programmi (funzione delle diverse materie di studio, interdisciplinarietà, rapporto tra istruzione ed educazione, ruolo dell'educazione religiosa, ecc.);
- valutazione del processo educativo (ritmi di apprendimento, orientamento, disciplina e autogoverno, ecc.);
- diritto allo studio (servizi, assistenza, costi sociali dello studio, educazione permanente, ecc.);
- rapporto scuola-società (la scuola come comunità educante, la società che educa, ruolo delle forze sociali, ecc.);
- inserimento handicappati (socializzazione ed apprendimento, équipe mediche e psico-pedagogiche, corsi di recupero e di sostegno, ecc.).

Naturalmente le schede non intendono fornire risposte definitive nè soluzioni precostituite ai difficili problemi: ci sono proposte operative, ci sono interrogativi che chiedono risposta, ci sono schede che invitano al dibattito; non mancano i necessari riferimenti legislativi ed estratti di articoli di riviste dedicate ai problemi della scuola, che possono costituire un significativo punto di riferimento.

A titolo esemplificativo vengono riportate le quattro schede di lavoro sul tema: I libri di testo

I LIBRI DI TESTO

A 1

OSSERVAZIONI
GENERALI

SCUOLA DELL'OBBLIGO

Il problema dei libri di testo non può essere trascurato in una scuola che si sta trasformando. Numerose sono le critiche cui è soggetto ed interessanti sono alcune proposte di sperimentazione tese ad integrarlo od a sostituirlo.

Una corretta ricerca sull'argomento deve muoversi su due binari: a livello di studio psicologico, didattico e sociologico (per vedere come risponde il libro di testo alle attese e alle esigenze degli alunni della scuola dell'obbligo) ed a livello di proposte sperimentali, realizzate e realizzabili,

nell'ambito della legislazione esistente.

Non esistono soluzioni sicure o perfette in se stesse: può essere opportuno integrare il libro di testo, come può essere va lido sostituirlo con altri strumenti, la scelta più importante re sta comunque la chiara definizione del tipo di scuola che si vuole realizzare e il modello di uomo verso cui si tende.

Nel corso dell'anno scolastico, il momento dell'adozione dei libri di testo costituisce una verifica importante della nuova ge stione democratica della scuola. I genitori sono chiamati in prima persona a collaborare con gli insegnanti alla scelta degli stru menti di apprendimento: il D.P.R. n. 416 stabilisce infatti che sia il collegio dei docenti a provvedere alle adozioni, "sentiti i consigli di interclasse o di classe". I genitori hanno quindi un compito di tipo consultivo, compito che va però espletato con consapevolezza e senso di responsabilità trattandosi di scelte che coinvolgono tutta l'organizzazione didattica e metodologica del lavoro scolastico.

* * *

Il problema dei libri di testo si va facendo sempre più concreto e sempre più urgente.

Al Ministero della P.I. pervengono, da più parti segnalazioni di Provveditori agli studi e di singole scuole circa l'orientamento di molti insegnanti che considerano il libro di testo come strumento superfluo e chiedono di sostituirlo con attività di biblio teca, ricerche, schede e dispense preparate dagli alunni.

La sperimentazione del pieno tempo sembra aver dimostrato da più parti che il libro di testo può essere validamente integrato da altre fonti, più agili, di informazione e di formazione.

Quali sono le motivazioni di rifiuto del libro di testo? Molte di esse contengono senza dubbio inesattezze, veri e propri errori soprattutto a livello di informazione scientifica; ma a parte queste lacune, che sono proprie, purtroppo, di tutta la nuo va produzione editoriale per ragazzi, alcuni insegnanti e genitori accusano sostanzialmente il libro di testo:

- di suscitare nei ragazzi un atteggiamento di sudditanza e dipen denza nei confronti del libro ~~stesso~~;;
- di operare un travaso acritico della cultura, favorendo il nozio nismo e l'astrattezza dagli interessi reali degli alunni;
- di presentare contenuti di parte, legati all'ideologia della classe sociale dominante.

Tali critiche non possono non preoccupare chi crede in una

scuola liberatrice dell'uomo, capace di realizzare un'educazione integrale della persona, fondata sui valori della libertà di scelta e dell'autonomia di giudizio. Per chi condivide questa concezione della scuola, il problema non è allora limitato alla richiesta di testi più aggiornati, di testi più critici e problematici. Qualunque libro di testo, anche il migliore, in quanto libro di testo, cioè insieme prefabbricato di conoscenze che l'alunno può recepire passivamente, rischia di mortificare lo spirito di ricerca, l'ansia di esplorare e conoscere la realtà in modo autonomo e personale.

Tuttavia non si può accettare il rifiuto del libro di testo in base a generiche aspirazioni di fare "scuola nuova". Infatti, fra le tante esperienze, alcune presentano pericoli altrettanto gravi quanto i mali che si vogliono combattere. Ad esempio, il rifiuto del libro di testo operato in scuole a tempo normale corre il rischio di approfondire le discriminazioni fra i ragazzi a seconda del livello economico e culturale delle famiglie; nei plessi a tempo pieno, dove invece gli alunni svolgono con l'insegnante tutte le attività educative, il problema vero consiste in una seria programmazione del lavoro scolastico senza la quale l'alternativa alla lezione del libro di testo potrebbe ridursi a "ricerche" ripetitive, frammentarie, scoordinate fra loro, scarsamente produttive per i ragazzi. Se il lavoro non viene impostato in maniera corretta e non viene verificato costantemente da genitori e insegnanti, l'insegnante sarà forse liberato dal potere di "persuasione occulta" esercitato dal libro di testo ma non avrà certo acquisito gli strumenti necessari per essere effettivamente libero nei confronti di fonti di informazione ben più pericolose del libro di testo.

A 2

SUGGERIMENTI
OPERATIVI

SCUOLA DELL'OBBLIGO

- L'insegnante non può, in termini di legge, rifiutare l'adozione del libro di testo: potrebbe incorrere in sanzioni disciplinari in quanto inadempiente rispetto ad obblighi d'ufficio.

- Fino ad oggi non ha dato esito positivo la scelta di alcuni genitori di rifiutare le cedole, rispedendole indietro al Ministero e chiedendo in cambio i fondi per formare la biblioteca di classe: il Ministero infatti -avendo per legge l'obbligo di fornire le cedole ai genitori- non ha concesso lo scambio propo

sto.

- Il rifiuto del libro di testo potrebbe essere inserito come punto qualificante di una regolare richiesta di sperimentazione di ordinamenti e strutture, prevista dal D.P.R. n. 419; tuttavia tale strada appare molto difficile e burocraticamente complessa in quanto non è ancora stato eletto quell'istituto regionale che dovrebbe esprimere il proprio parere tecnico prima che la richiesta possa essere approvata dal Ministero.

- La strada più praticabile sembra essere quella di procedere ad una adozione multipla all'interno della stessa classe o per classi parallele: ad esempio, in una terza di venti alunni si potrebbero adottare cinque copie di quattro sussidiari diversi, oppure la terza A adotta un sussidiario, la terza B ne adotta uno di tipo diverso e così via per provvedere, all'inizio dell'anno scolastico, allo scambio fra gli alunni in modo che ogni classe abbia una pluralità di testi da confrontare.

- La scelta di adottare solo formalmente il libro di testo (l'insegnante sceglie un libro qualunque perchè tenuta a farlo ai termini di legge, ma si prefigge di non usarlo impostando tutto un lavoro alternativo) richiede un notevole impegno da parte di insegnanti e genitori: la collaborazione deve animare sia la fase di scelta degli strumenti alternativi (materiale per la stampa, libri per la biblioteca di classe, diapositive, materiale per la matematica ecc.) sia il lavoro scolastico propriamente detto (ricerche, inchieste in classe, uscite in città e gite, ecc.), sia le costanti verifiche durante le assemblee di classe e i consigli di interclasse.

- La scelta di adottare regolarmente il libro di testo deve ovviamente vedere impegnati tutti i genitori della classe in un esame collegiale dei testi prodotti dalle case editrici.

Quali criteri è necessario seguire per esaminare un libro di testo ?

Se possiede efficacia educativa, cioè se si adegua alla psicologia dell'alunno mantenendosi coerente e fedele alle finalità pedagogiche che si vogliono realizzare (formazione integrale) e se possiede contemporaneamente validità culturale cioè organicità, valore artistico, esattezza scientifica si può affermare di essere in presenza di un buon testo.

In riferimento a questi attributi essenziali occorrerà che

ogni genitore indaghi e valuti criticamente, ponendosi tutta una serie di domande:

- il testo da valutare facilita l'osservazione, la riflessione e l'espressione degli alunni?
- può aumentare in loro l'amore per la lettura e avviarli all'autocultura?
- si accorda col metodo didattico proposto dall'insegnante?
- A quale tipo di scolari o di ambiente è più adatto?
- il testo stimola la ricerca? favorisce un lavoro di apprendimento attivo e personale? o favorisce piuttosto la pigrizia mentale?
- qual'è il criterio di selezione delle cose dette e con quali obiettivi vengono messe insieme? Può essere valido?
- qual'è l'indirizzo interpretativo scelto per le cose dette e fino a quale grado è reso evidente?
- sprona l'allunno al vivere civile e comunitario?
- si limita ad illustrare una realtà idillica e favolistica o riesce anche a dare il quadro della realtà odierna senza ridurla a cronaca quotidiana o ad un insieme di luoghi comuni?

L'impegno dei genitori e delle loro associazioni

Affinchè l'apporto dei genitori sia efficace e significativo occorre che vi concorrano con le loro esperienze ed osservazioni tutti i genitori interessati; perciò è dovere dei genitori delegati di classe convocare apposite assemblee sull'argomento, da cui trarre indicazioni per la condotta da tenere nel consiglio di interclasse o di classe.

Anche se la voce dei genitori avrà potere solo consultivo, non sarà facile per gl'insegnanti non tenerne conto, se sarà espressione seria di tutti i genitori degli alunni di una classe.

Impegnarsi su questa direttrice di marcia significa sfatare l'opinione che solo i "tecnici" siano in grado di dare un giudizio sul libro, significa portare nuovi stimoli all'impegno culturale e professionale degli insegnanti, superare la logica dell'adozione perchè obbligo di legge per farne un'operazione con la quale si individuano gli strumenti necessari a realizzare una programmazione didattica, chiarendone nel contempo l'uso e lo spazio educativo che li distingue e li qualifica.

UNA PROPOSTA DI LAVORO

SCUOLA MEDIA INFERIORE

A proposito di libri scolastici, ecco il testo di una lettera inviata nel maggio scorso dal presidente di un consiglio d'istituto ai genitori degli alunni interessati, scuola media e V elementare:

"Il consiglio d'istituto, su parere della Giunta Esecutiva, e su indicazione di diversi rappresentanti di genitori dei consigli di classe, allo scopo di risolvere almeno in parte il grande problema dei libri di testo, la cui spesa d'acquisto incide notevolmente sui bilanci familiari, specialmente in questo periodo di difficile congiuntura economica, chiede la collaborazione di tutti i genitori alla realizzazione del seguente piano che segna il primo passo verso la gratuità dei libri stessi.

Potranno essere consegnati dalla scuola a tutti gli alunni i testi necessari se saranno soddisfatte le seguenti condizioni:

- 1) messa a disposizione della collettività scolastica da parte dei genitori dell'eventuale buono libro loro assegnato;
- 2) consegna alla scuola da parte dei ragazzi dei libri che non servono per le classi successive e sono ancora in uso;
- 3) versamento da parte delle famiglie di un contributo minimo non eccedente in ogni caso le 5.000 lire per alunno (la quota dipenderà dal numero degli iscritti, dai fondi a disposizione della regione, dal reperimento e dallo stato dei testi usati).

Si prega pertanto di dare o meno adesione all'iniziativa, compilando e firmando l'unito talloncino e restituendolo entro il 31 maggio prossimo".

Perchè questa iniziativa?

Per vari motivi e precisamente per:

- 1) venire incontro alle famiglie materialmente in un momento di difficile congiuntura economica;
- 2) cercare di attuare il più possibile il principio del diritto allo studio;

- 3) superare la discriminazione che, specie in un paese, l'assegnazione dei buoni libri comporta;
- 4) creare nella scuola un clima di solidarietà;
- 5) abituare gli allievi al senso di responsabilità e al rispetto del materiale affidato dalla comunità.

Come è nata l'iniziativa?

L'idea è venuta dai genitori.

Presente già nei vari programmi elettorali, esposta nelle riunioni dei consigli di classe e nelle assemblee, è andata sempre più maturando, trovando il consenso e l'appoggio del collegio dei docenti e una realizzazione pratica in seno al consiglio d'istituto.

I primi risultati

In questi ultimi giorni di settembre, il consiglio d'istituto, avuta l'adesione di numerosissimi genitori, è al lavoro per poter materialmente consegnare ai primi di ottobre agli allievi tutti i libri necessari quest'anno con un piccolo contributo da parte loro, il prossimo anno si spera gratuitamente.

IL RUOLO DELL'INSEGNANTE E I LIBRI DI TESTO

A 4

PROPOSTA DI UN GRUPPO DI STUDENTI

scuola secondaria superiore

All'insegnante un giorno si chiedeva una buona cultura generale e soprattutto quella specifica delle discipline insegnate, la capacità di "spiegare" con chiarezza e di interessare gli studenti ai contenuti del suo insegnamento, la imparzialità del giudizio...

Insegnante come educatore-animatore

Le nuove tendenze convergono nel chiedere all'insegnante qualcosa di più e di diverso: la capacità di stimolare il processo formativo dello studente, nel richiedergli di essere in grado di animare e coordinare attività di gruppo nella ricerca interdisciplinare, di esplicitare attività didattiche di carat-

tere speciale : organizzazione delle biblioteche, della cine-
teca, dei servizi audiovisivi, di quelli relativi alle nuove
tecnologie, dei laboratori, animazione e attività di consulenza
e orientamento.

Gli si chiede una preparazione "culturale" nella disciplina,
o nel gruppo di discipline, aperta in senso scientifico,
interdisciplinare e pedagogico-didattico.

Va sollecitato un atteggiamento di disponibilità a forme
nuove e mature di educazione politica e di educazione all'au-
tonomia personale.

Idee nuove e sperimentazioni adeguate da parte dell'insegnante
esigono una prassi educativa orientata:

- al principio antiautoritario;
- a decondizionare gli studenti dalle intimidazioni provenienti
dalle fonti più diverse;
- a costruire un atteggiamento razionale capace di cogliere
nella molteplicità dei dati confusi ed eterogenei dell'esperienza
gli aspetti più significativi, di controllare le suggestioni
emotive, di filtrare i messaggi ideologici, di ipotizzare
e verificare proposte costruttive nell'ambito della progetta-
zione sociale e politica.

In questo contesto si inserisce necessariamente il gros-
so problema dell'organizzazione dell'aggiornamento del personale
docente, perchè un processo di trasformazione che miri a
formare degli educatori-animatori non richiede solo la disponibi
bilità degli insegnanti, ma anche strutture e strumenti adeguati.

L'ipotesi didattica che traspare, anche se non senza timi-
dezza, dalle disposizioni dei Decreti Delegati non è certo più
quella di una "scuola della lezione"; si fa strada l'ipotesi
di una "scuola della ricerca", sebbene molto resti da fare af-
finchè nei fatti questo si realizzi.

L'apporto di forze tradizionalmente escluse dalla scuola
si proietta verso assunzioni di responsabilità che non toccano
soltanto la sfera delle strutture materiali o amministrative.

Il genitore non può essere acquietato nel sapere che il
figlio-alunno sarà promosso; è necessario conoscere il valore
di un'attuale promozione, il contenuto, il significato di una

formazione che non è nè un fatto privato tra insegnante e studente, nè la riproduzione meccanica di un modello culturale astratto, ma risponde a una precisa ipotesi di sviluppo politico-sociale, tale formazione è suscettibile di precisazione anche da parte di coloro che fino ad oggi sono stati considerati incompetenti.

Anzi, se la speranza di rinnovamento oggi si presenta più vivace e concreta, è proprio perchè, negli spazi predisposti dai Decreti Delegati, c'è questa possibilità che le componenti della vita della scuola possano assumersi una responsabilità più completa e incisiva di quanto non abbiano fin qui fatto.

Il libro di testo:
strumento per la ricerca
come alternativa alla lezione

Non è rimedio sufficiente quello di contrapporre alla lezione trattazioni di argomenti che rispondano in qualche misura agli interessi degli studenti o una serie di discussioni che finiscono per tagliare fuori gran parte di essi.

Spesso il libro di testo è affiancato da altri testi: monografie, biblioteche; a volte si fanno gruppi di studio o ricerche, però non si ha un superamento della lezione o del libro di testo se interviene senza possibilità di critica o di controllo un "nuovo maestro". Così lo spazio dell'autogestione e della scelta diviene illusorio, forse perchè le innovazioni rimangono troppo spesso alla superficie o su un piano prevalentemente tecnico.

Il libro di testo, spesso usato in modo sconsiderato e totalizzante, deve diventare puramente strumentale: va usato per quel che serve, eventualmente come mezzo per localizzare e individuare.

Occorre una operazione più radicale per rendere possibile la valorizzazione delle forze creative trasferibili in tutti gli ambienti di esperienza per diventare così un tratto costante della fisionomia della persona.

Occorre quindi individuare nuove prospettive di lavoro ritrovabili nella ricerca, connaturata all'uomo stesso, alla sua tensione ad essere di più. Una ricerca si identifica con il sapere stesso, il quale esiste nell'invenzione, nella reinvenzione

ne, nella ricerca attenta, generosa, permanente che gli uomini fanno nel mondo, col mondo e con gli altri.

I libri di testo rischiano di avvilire questa tensione dell'uomo, presentando pacchetti di notizie, raccolte di risposte. Infatti alla base dell'apprendimento di tipo scolastico c'è la certezza della propria incapacità e ignoranza che vanno colmate imparando una serie di risposte, alla base della ricerca c'è un problema (non un argomento) e la certezza di trovare soluzioni.

L'uso del libro di testo diventa utile e, forse, necessario in particolare per l'individuazione del problema, poi viene superato, messo in crisi dalla stessa ricerca, dall'apprendimento problematico il quale modifica, crea, sviluppa nuove strutture.

La ricerca a cui si attribuiscono grosse possibilità di creare una nuova tensione nella scuola, diventa assai più che un metodo di apprendimento: si pone come una nuova metodologia educativa "umanizzante" che può consentire di stabilire un rapporto dialogico tra studente e insegnante, in questa prospettiva la funzione del libro di testo viene fortemente limitata e delineata, il suo ruolo diviene occasionale e secondario.

*** SEMPRE da BOLOGNA segnaliamo il Convegno di studio sul tema "Distretto scolastico, pluralismo e partecipazione: organizzato dalla Consulta Diocesana per il 1° febbraio.

T O R I N O . Da Torino, dove da tempo è funzionante una efficiente Consulta Diocesana, giungono notizie di iniziative molto concrete e interessanti.

Prima di tutto, la costituzione di "Gruppi NOS" (e cioè Nucleo Orientativo scuola) di cui trascriviamo la scheda di presentazione:

COSTITUZIONE GRUPPI NOS (Nucleo Orientativo Scuola)

MOTIVAZIONE

preoccuparsi di un sapente coordinamento educativo
per evitare dispersioni e disarmonie
e per consentire un'esperienza unitaria e feconda

FUNZIONE

progettare e realizzare tra cristiani
un sostegno continuo e specifico
in ordine al preciso intento di testimonianza ed evange-
lizzazione
nell'azione educativa della scuola
collocata nel suo contesto sociale.

A tale scopo dare vita a gruppi

- * organici, ossia composti dalla convergenza di rappresen-
tanti delle diverse persone operanti nella scuola: stu-
denti, genitori, docenti, rappresentanti delle forze so-
ciali, personale non insegnante...
- * territoriali, ossia raccolti sulla base dell'appartenen-
za a una medesima area: zona, parrocchia, quartiere...
- * continuativi, ossia programmati per un'azione non epi-
sodica e saltuaria ma costante e perciò in grado di ela-
borare gradualmente veri progetti educativi
- * articolati, ossia in grado di affrontare, grazie all'or-
ganicità della composizione, i vari problemi che si pon-
gono alla comunità educante: pedagogico-educativo, cultu-
rale, didattico, disciplinare, organizzativo, sociopoliti-
tico...

STRUTTURA

costituzione d'un punto di riferimento e d'incontro
formazione d'una segreteria con compiti di collegamento e ri-
cerca

nomina di uno o più responsabili diretti
rapporto con l'ufficio diocesano scuola.

OPERAZIONI

iniziative di sostegno per i docenti

- formazione della fede in ordine alla professione, forma-
zione culturale, professionale specifica, civico-politi-
ca...

iniziative di sostegno per i genitori

- esatta informazione sull'azione negli organi collegiali,
conoscenza dei problemi tecnici, amministrativi, pedago-
gici della scuola...

iniziative di sostegno per gli studenti

- introduzione al problema politico, al problema della in

formazione, dell'analisi culturale e politica, del dialogo...
promozione di incontri a tutti i livelli
cooptazione di esperti
diffusione di sussidi
creazione d'un fascicolo di collegamento e riflessione

Oltre alla scheda dei gruppi NOS il voluminoso "dossier" pervenutoci da Torino contiene anche:

- gli schemi di due relazioni che propongono ed illustrano i più importanti problemi della scuola d'oggi: tali problemi dovrebbero essere oggetto di studio e di riflessione da parte dei singoli gruppi NOS;

- numerosi SCHEMI DI LAVORO per gruppi relativi a
*scuola e mondo del lavoro
*scuola dell'obbligo
*scuola secondaria superiore
*scuola materna

- Indicazioni bibliografiche (libri e riviste), e presentazione di sussidi audiovisivi e cinematografici inerenti a questioni di educazione scolastica.

Trascriviamo, a titolo esemplificativo, lo SCHEMA DI LAVORO della scuola dell'obbligo:

SCUOLA DELL'OBBLIGO

Traccia gruppi di studio n° 2

- I Si verifica nella scuola il fenomeno di assuefazione e di decadimento educativo?
- II Esiste un rapporto tra "disciplina scolastica" e ordine morale?
- III Responsabilità della comunità cristiana come riferimento e appoggio ai singoli educatori: quali iniziative suggeriamo perchè i cristiani impegnati nella scuola siano aiutati ad attuare il proprio impegno di testimonianza e di disponibilità al dialogo con chi propone modelli diversi d'uomo?

1) Come intervenire attraverso la scuola per lo sviluppo della "capacità sociale di reciproca relazione" degli alunni?

a) la classe come comunità educativa (criteri di formazione delle classi - ragazzi diversi - competitività - collaborazione docenti e genitori)

- b) il gruppo e la persona
 - c) la solidarietà umana e la fraternità evangelica come proposta di esperienza di vita
 - d) il fenomeno della contestazione e della violenza: in quale prospettiva si pongono gli educatori cristiani?
- 2) Quali contenuti culturali e quali valori ci paiono irrinunciabili nella scuola dell'obbligo per un'educazione integrale dell'uomo?
(neutralità dei programmi -libertà di insegnamento dei docenti in rapporto alla responsabilità educativa della famiglia e al rispetto della persona dell'alunno - collegamento con la più vasta realtà sociale e civica)
- 3) Che cosa proporre perchè la scuola sia veramente attenta a ciascun alunno e lo promuova autenticamente come persona?
- a) atteggiamenti degli educatori
 - b) metodologie: programmazione partecipata
studio e ricerca (libri di testo - biblioteche di classe)
collegamenti interdisciplinari
confronto delle idee (educazione al senso critico, alla fiducia delle proprie capacità, alla responsabile iniziativa)
valutazione.
 - c) corsi di sostegno
- 4) Esperienze di scuola a tempo pieno: vantaggi e problemi (scuola finalizzata ad un'esigenza educativa o assistenziale?
Impiego del "tempo libero" in attività integrative o maggiori possibilità di formazione e di espressione?
Nuovo ruolo della famiglia)

INIZIATIVE NEL SETTORE STUDENTESCO

1. - Movimento studenti di Azione Cattolica - Roma

Riportiamo la scheda elaborata dal Movimento per il ri-
levamento dei consigli scolastici.

RILEVAZIONE SULLA FORMAZIONE DEI CONSIGLI DI ISTITUTO O DI
CLASSE

Scuola

1. Quante liste sono state presentate?

Professori
Genitori
Personale non I.
studenti

2. Quali gli orientamenti delle singole liste?

Professori
Genitori
Personale non I.
Studenti

3. Quanti eletti per ciascuna lista?

Professori
Genitori
Personale non I.
Studenti

4. Quanti e quali insegnanti di Religione sono stati eletti?

5. Quali studenti eletti si qualificano cristiani?

6. Osservazioni particolari

2. - Dal "Documento del movimento delle comunità degli studenti" di Roma:

"...Il Movimento delle "Comunità degli studenti" si è andato delineando attraverso una serie di incontri tra studenti di diversi istituti di istruzione secondaria ed artistica, svoltisi tra il 15 maggio ed il 20 luglio scorso (1975). Già nel primo incontro erano presenti i rappresentanti di circa 30 istituti di cui due parificate: il Movimento intende condurre infatti contemporaneamente la sua azione nelle scuole pubbliche e nelle scuole parificate. Alla chiusura del primo ciclo di incontri le scuole interessate, in maggiore o minore misura, erano 72 sulle 150 pubbliche e le 80 parificate, di ispirazione cattolica ...

"Già dai primi incontri ci si è trovati d'accordo nell'affermare i seguenti principi ...:

- 1) Vogliamo affermare nella scuola una presenza cristiana non ecclesiale ma di morale e di cultura.
- 2) Il nostro discorso diventa così decisamente politico differenziandosi in tal modo dai gruppi ecclesiali che conducono nella scuola un loro pur valido discorso; Il Movimento delle comunità non intende togliere spazio a questi ultimi; probabilmente, anzi, ci ritroveremo alleati in alcune scuole;
- 3) Altrettanto chiaramente è emersa la chiusura sistematica delle nostre liste ai "cristiani per il socialismo" e ai "comunisti cristiani";
- 4) opposizione decisa ad ogni forma di totalitarismo e quindi al fascismo e al marxismo, ribadendo contemporaneamente la disponibilità al dialogo e il rispetto delle opinioni altrui.

"La Comunità si individua al livello di singolo istituto: al Movimento aderiscono le singole comunità, che continuano ad avere quell'autonomia con cui sono sorte ...".

3. - A titolo di documentazione, presentiamo le linee programmatiche degli "STUDENTI DEMOCRATICI" di Reggio Emilia, che nelle recenti elezioni degli organi collegiali hanno ottenuto il 33,1% dei consensi.

La posizione degli Studenti Democratici: chiarezza e autonomia per lavorare insieme.

In questo ultimo anno la democrazia, pur fra mille difficoltà, ha fatto progressi nelle nostre scuole. Si è aperto finalmente un confronto fra studenti, insegnanti e genitori. La partecipazione di noi studenti è migliorata in quantità e qualità e si esprime attraverso voci diverse, dalle quali la stragrande maggioranza di noi può sentirsi rappresentata.

Il nostro lavoro di Studenti Democratici si è dimostrato in questo senso determinante: ciò conferma l'autenticità delle esigenze di cui siamo portatori, nelle quali tanti studenti si sono riconosciuti.

Poichè la nostra scelta è la democrazia, siamo un gruppo sempre aperto, nel quale chiunque crede nella democrazia può trovare il proprio spazio.

Molti di noi sono cattolici, lo hanno sempre affermato apertamente e si sforzano di testimoniarlo dentro e fuori della scuola. Nessuno di noi ritiene però che il fatto di essere o non essere cattolici possa impedirci di appartenere a un unico gruppo, senza discriminazioni religiose: abbiamo infatti le stesse convinzioni sull'impegno degli studenti, la libertà, la democrazia e la funzione della scuola.

La scuola ha una funzione essenziale per la realizzazione di una società democratica: è infatti l'unica struttura capace di offrire a tutti i giovani la preparazione indispensabile per partecipare su basi di parità alla vita del paese. La politica scolastica deve mettere la scuola in condizione di adempiere a questo compito: trovano qui la loro motivazione tutti i provvedimenti per il diritto allo studio (a livello sociale, economico e didattico), che garantiscono una effettiva uguaglianza delle condizioni di partenza.

La scuola deve essere luogo di autentica educazione alla democrazia, e servire così alla formazione integrale dell'uomo.

Perciò deve favorire:

- lo sviluppo delle capacità critiche;
- l'impegno per la libertà;
- il senso della solidarietà e della giustizia sociale;
- il rispetto degli altri e la capacità di lavorare insieme.

In concreto lavoriamo perchè:

- 1) La cultura scolastica sia strettamente riferita ai problemi reali della società e acquistata non passivamente ma esercitando il più possibile le capacità personali;
- 2) all'interno della scuola tutti gli studenti abbiano lo spazio per una reale esperienza democratica, partecipino alla sua gestione e promuovano essi stessi lo studio e il dibattito dei temi che contano per la loro formazione (sociali, morali, religiosi, politici, economici, filosofici ...).

Nel momento in cui si affrontano questi problemi bisogna conciliare il rispetto di posizioni diverse con l'esigenza di lavorare insieme: a tale scopo tutti dobbiamo essere disposti a riconoscere i nostri limiti e a cercare la verità nel dialogo e nel rispetto reciproco.

Molti obiettivi sono comuni a noi studenti: infatti ciò che ci unisce è più importante di quello che ci divide. Ma la condizione indispensabile per lavorare insieme è che nessuno abbia pretese di egemonia e che le varie posizioni possano esprimersi con chiarezza e misurarsi in un reale confronto democratico, dove ciò che decide è la volontà di tutti gli studenti. Per questo le cosiddette "liste unitarie" non possono essere accettate: senza pluralismo non c'è democrazia e non c'è partecipazione.

La violenza deve essere bandita dalla scuola come dalla vita sociale: proprio per questo la democrazia è più che mai attuale. Essa non ignora l'esistenza dei conflitti, ma costituisce l'unico metodo per affrontarli e risolverli ricorrendo non alla violenza ma al dialogo e alla ragione.

Vogliamo dunque una scuola antifascista, che escluda cioè il fascismo sia nel suo aspetto storico che nelle sue forme attuali, aperte o mascherate. Il fascismo infatti è negazione del metodo e della mentalità democratica, è strategia di violenza e di sopraffazione, è radicale sfiducia nell'uomo. Condannare i fascisti ha valore però quando si ha il coraggio di condannare anche chi usa metodi fascisti partendo da diverse posizioni: tutti i gruppi studenteschi, se vogliono essere democratici, su questo punto devono essere chiari.

Il dialogo con le realtà sociali e politiche (partiti,

sindacati, enti locali ...) è indispensabile per la ripresa culturale della scuola, la maturazione politica di noi studenti e il contributo di rinnovamento che la società stessa riceve dal nostro impegno.

Non intendiamo però che le lotte dei partiti vengano portate di peso nella scuola: imporre agli studenti soluzioni massificanti e prefabbricate significa svuotare e dequalificare la scuola. Una effettiva collaborazione fra le diverse componenti, sia all'interno che all'esterno della scuola, può aversi solo nel rispetto della reciproca autonomia.

Il rapporto scuola-società non può prescindere dal diritto di tutti i giovani all'inserimento nel mondo del lavoro: la scuola deve consentire perciò una seria e qualificata preparazione professionale, e la società deve essere ristrutturata in modo che lo spazio per il lavoro giovanile sia assicurato.

Di tutti questi obiettivi deve tenere conto la riforma, sempre più urgente, della scuola superiore (con biennio unitario e triennio di specializzazione).

Mentre esigiamo dalla scuola e dalla società uno sforzo di rinnovamento di cui non ci possiamo nascondere la portata, noi studenti dobbiamo essere disposti ad assumere con coerenza tutte le nostre responsabilità, avere cioè l'impegno e la partecipazione necessari per raggiungere una formazione migliore, sul piano umano, politico, culturale e professionale: QUESTA E' LA DIREZIONE IN CUI NOI STUDENTI DEMOCRATICI INTENDIAMO OPERARE.

A essa si ispirano tutte le proposte concrete che stiamo presentando nei programmi dei singoli Istituti.

I N F O R M A Z I O N I

* Dal 30 aprile al 2 maggio si terrà a Roma il CONVEGNO delle PRESIDENZE di AZIONE CATTOLICA e del MOVIMENTO STUDENTI di A.C., sul problema della pastorale scolastica e studentesca.

* CORSI PER INSEGNANTI DI RELIGIONE nella scuola italiana, organizzati dall'Istituto di Catechetica della Pontificia Università Salesiana (sede: COLFOSCO in VAL BADIA - BZ)

a) I.R. nella scuola elementare (2-11 luglio 1976)

- 1- la religione nella scuola
- 2- la scuola elementare oggi
- 3- la teologia
- 4- analisi di esperienze ed esercitazioni pratiche.

b) I.R. nella scuola media (11-21 luglio 1976)

- 1- Che cos'è la "scuola" oggi
- 2- L'IR nella scuola media
- 3- Modelli di IR per la scuola media
- 4- Strumenti di lavoro ed esperienze pratiche.

c) I.R. nella scuola secondaria superiore (21-31 luglio

- 1- Che cos'è oggi la scuola secondaria superiore
- 2- Che cos'è l'IR nella scuola
- 3- Strumenti di lavoro.